

UNIVERSITA'

Il mio '68 in piazza per il Friuli

In tempi difficili anche per gli artisti nel campo della pittura, disattesi dagli enti pubblici (nonostante una legge a loro favore completamente evasa) e dalla scomparsa dei collezionisti, fa piacere ed è importante constatare che 27 artisti della regione abbiano aderito all'invito del rettore dell'università di Udine di donare una loro opera a beneficio della comunità universitaria, riconoscendo la forza che l'università può dare al nostro Friuli, di cui anche l'arte fa parte, come dice bene il rettore Cristiana Compagno, che definisce gli artisti «portatori dell'innovazione».

Si sente alla radice l'importanza di questa donazione, definita un gesto d'amore verso un ateneo che deve produrre cultura ed essere espressione del territorio. Un gesto che forse meritava maggiore attenzione mediatica oltre alla bella mostra e ai ringraziamenti avuti in occasione della finale locale di Start cup Udine del 28 ottobre scorso.

Nello stesso giorno il Messaggero, riguardo all'università, pubblicava a colori, nella prima pagina, lo striscione esposto sulla facciata di palaz-

zo Antonini dagli studenti dell'ateneo in cui era scritto: "1978 Abbiamo lottato per farla nascere - 2008 lottiamo per non farla morire". La scritta induce in errore, non bisogna dimenticare i fatti e ai giovani studenti far percorrere i sentieri della memoria che non deve andar persa e dir loro che il 1978 è stato l'anno della fondazione dell'università udinese; un frutto raccolto dopo intense lotte e manifestazioni tenute negli anni 60 (!). Quelli sono gli anni della lotta. Quando contro tutti, politici, media e altri, c'è stato questo splendido movimento popolare a rivendicare l'università di Udine, l'autostrada Udine-Tarvisio e Udine capitale della Regione. Un volontariato e un entusiasmo che non avranno più seguito. Nel 1968 chi scrive, tra un'ex tempore di pittura e l'altra, alla testa di tanti giovani, percorreva e usava il megafono nelle piazze di tanti paesi della regione a sostegno delle citate rivendicazioni a bordo della 600 color verde pisello di Luciano Del Zotto. E a Trieste con Fausto Schiavi e Gino di Caporiacco ha rischiato anche di buscarle di brutto.

Si fatica ad andare indietro, viviamo in un mondo estremamente velocizzato, mentre il passato reclama attenzione. Per quanto mi riguarda, questo gesto a favore dell'università mi restituisce al viaggio della vita, come un grande abbraccio: quarant'anni fa con il megafono e l'entusiasmo giovanile. Oggi con un quadro a olio.

Gianni Borta